**Giornata internazionale di preghiera delle donne**

**3 marzo 2018**

***DIO COMPRENDE***

di Chantal Klingbeil



A cura del Dipartimento dei Ministeri Femminili

della Conferenza Generale degli Avventisti del 7° giorno



ottobre 2017

Care sorelle,

gioiosi saluti a ciascuna di voi sorelle mie. Avete mai sperimentato un periodo in cui avevate un problema così difficile da sembrare che Dio non conoscesse la vostra afflizione? Pregavate e continuavate a pregare e tuttavia non c’era alcuna risposta. Può darsi che vi siate persino chieste se Dio si occupasse di voi o persino se vedesse le vostre difficoltà. In momenti come questo Satana sussurra il dubbio alle nostre orecchie: dubbio che può inserirsi nel nostro cuore e nella nostra mente.

Chantal Klingbeil, l’autrice dei testi per la Giornata Internazionale di Preghiera delle Donne di quest’anno, cita dal libro *La via migliore*: “Possiamo al momento, non avere un riscontro valido che il nostro Redentore è chinato su di noi con compassione e amore, ma è proprio così. Possiamo non sentire il Suo tocco visibile, ma la Sua mano è su di noi con amore e pietosa tenerezza”. (Ellen G. White, pp. 96, 97 – versione inglese)

Continuamente nella Bibbia troviamo le promesse di Dio di essere con noi (Deuteronomio 31:6,8; 1 Re 8:57; Salmo 37:28; Isaia 42:16; Ebrei 13:5,6), e molte altre. Tuttavia, in momenti di grande disperazione, i nostri cuori dubitano di queste promesse. Perchè accade questo? Come possiamo superare questi momenti di dubbio e angoscia? Il sermone per questa giornata speciale di preghiera risponderà a tali domande e ci ricorderà che Dio si occupa di noi ed è sempre, sempre con noi.

La nostra preghiera, qui ai Ministeri Femminili della Conferenza Generale, è che questa giornata speciale sia un momento per ricordare che noi serviamo un Dio che ci ama intensamente, sente la nostra sofferenza e ne viene toccato profondamente, e vuole dimorare con noi eternamente.

Benedizioni e gioia a voi,



Heather-Dawn Small

Direttore

Sull’autrice

Chantal Klingbeil attualmente lavora come Direttore Associato presso l’Ellen G. White Estate alla Conferenza Generale a Silver Spring, Maryland, U.S.A. Ha conseguito una laurea in linguistica alla Stellenbosch University, South Africa, e, nelle ultime due decadi ha servito come mamma, autrice, mamma insegnante di *scuola a casa*, insegnante di scuola superiore, professore universitario, e conduttrice televisiva. Chantal J. Klingbeil è nata e cresciuta in Sud Africa sebbene abbia vissuto in numerose altre nazioni prima di trasferirsi negli Stati Uniti con suo marito Gerald e la sua famiglia. I suoi articoli sono apparsi in molti giornali e riviste, sia in ambito accademico e sia in quello divulgativo popolare.

Chantal ha la capacità di raggiungere i bambini, i giovani e i giovani adulti per Gesù. Nel suo lavoro all’Ellen G. White Estate sviluppa mezzi e materiale per far conoscere la storia Avventista e il ministero di Ellen G. White alle nuove generazioni che, nell’era digitale, stanno più frequentemente a casa.

Questa autrice crede che Dio ha fatto cose strabilianti nella sua vita. Il suo testo biblico preferito è il Salmo 37:4: “Trova la tua gioia nel SIGNORE, ed egli appagherà i desideri del tuo cuore.”

# Introduzione

Gioiamo di quei periodi della vita quando sembra che tutto vada bene. Quando stiamo prosperando, raggiungendo gli obiettivi. I membri della famiglia stanno bene e vanno d’accordo. I nostri bisogni quotidiani vengono soddisfatti. Siamo fiduciosi in noi stessi e dove siamo diretti. La vita è buona. Dio è sul Suo trono. E poi…

Accade l’imprevisto, a volte improvvisamente. Un incidente automobilistico toglie la vita di un nostro caro. I risultati di un esame clinico danno un nome terribile ai sintomi che stiamo avendo e c’è una prognosi nefasta. Un matrimonio finisce. Un figlio o un nipote scompare nell’inferno della droga. Cattive condizioni meteo spazzano via i nostri mezzi di sussistenza. Sebbene abbastanza inconsapevoli del sottile cambiamento, iniziamo a concentrarci più intensamente sulle *lotte* che la vita ci procura piuttosto che focalizzarci sul *Datore e Sostenitore della Vita*. Così la luce nella quale pensavamo di stare camminando comincia ora a offuscarsi.

Tuttavia, come la storia del profeta Elia ci ricorda, il nostro amorevole Salvatore non è mai lontano da noi, non importa quale sia la nostra situazione dolorosa. Sebbene non possiamo vederLo personalmente, Gesù ci è accanto proprio come ha promesso che sarebbe stato (Giovanni 14:12-18). Non siamo soli. Persino quando le nostre preghiere diventano deboli, malgrado l’evidenza delle Sue benedizioni nelle nostre vite, Gesù resta ancora al nostro fianco. “perché Dio stesso ha detto: «*Io non ti lascerò e non ti abbandonerò*’” (Ebrei 13:5).

Sebbene il fallimento e la depressione nell’esperienza di Elia rivelino la fragilità delle decisioni umane, la continua, invisibile presenza divina, con Elia rivela anche la paziente ricerca divina dei nostri cuori. Soprattutto la Sua presenza *conferma* che qualunque cosa accada, ciascuna di noi è ancora la Sua amata figlia — singolarmente unica, profondamente molto stimata e apprezzata “infinitamente più” di quanto potremmo mai immaginare (Efesini 3:20).

Sermone: *Dio comprende*

Scritto da Chantal Klingbeil

**Introduzione**

Oggi ci concentreremo particolarmente sulla preghiera. La Bibbia è piena di esempi di grandi e potenti preghiere e meravigliose risposte alla preghiera. Daremo un breve sguardo a una delle più potenti preghiere della storia. Andiamo a 1 Re 18. Iniziamo dal verso 30.

**30** Allora Elia disse a tutto il popolo: «Avvicinatevi a me!» Tutto il popolo si avvicinò

a lui; ed Elia riparò l'altare del SIGNORE che era stato demolito.

**31** Prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale il SIGNORE aveva detto: «Il tuo nome sarà Israele».

**32** Con quelle pietre costruì un altare al nome del SIGNORE, e fece intorno all'altare un fosso, della capacità di due misure di grano.

**33** Poi vi sistemò la legna, fece a pezzi il toro e lo pose sopra la legna.

**34** E disse: «Riempite quattro vasi d'acqua, e versatela sull'olocausto e sulla legna».

Poi disse: «Fatelo una seconda volta». E quelli lo fecero una seconda volta. E disse

ancora: «Fatelo per la terza volta». E quelli lo fecero per la terza volta.

**35** L'acqua correva attorno all'altare, ed egli riempì d'acqua anche il fosso.

**36** All'ora in cui si offriva l'offerta, il profeta Elia si avvicinò e disse: «SIGNORE, Dio

d'Abraamo, d'Isacco e d'Israele, fa' che oggi si conosca che tu sei Dio in Israele,

che io sono tuo servo, e che ho fatto tutte queste cose per ordine tuo.

**37** Rispondimi, SIGNORE, rispondimi, affinché questo popolo riconosca che tu, o

SIGNORE, sei Dio, e che tu sei colui che converte il loro cuore!»

**38** Allora cadde il fuoco del SIGNORE, e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la polvere, e prosciugò l'acqua che era nel fosso.

**39** Tutto il popolo, veduto ciò, si gettò con la faccia a terra, e disse: «Il SIGNORE è Dio! Il SIGNORE è Dio!»

Non era una preghiera molto lunga o particolarmente elegante, ma Dio ascoltò la preghiera di Elia e mandò fuoco dal cielo: una risposta alla preghiera molto reale e molto visibile.

E questa non fu la fine delle risposte potenti alla preghiera. Al versetto 42 Elia torna sulla cima del Monte Carmelo. Questa volta si getta a terra e prega silenziosamente per la pioggia, perché Israele ha sofferto tre anni di siccità. Questa volta, tuttavia, la risposta alla sua preghiera non giunge immediatamente. Elia deve aspettare e persistere.

Il profeta prega sette volte prima di vedere il primo segno che la sua preghiera per la pioggia è stata ascoltata. Può essere solo una piccola nube, della grandezza di una mano, che sale dal mare, ma è sufficiente; Elia sa che la sua preghiera ha avuto risposta. Nel giro di minuti, il cielo si apre e la pioggia cade copiosamente.

Elia sa che cos’è la preghiera. Sa come chiedere, sa come persistere, e sa come aspettare.

Forse anche voi avete avuto momenti nella vita in cui potete identificarvi con Elia. Momenti in cui avete pregato per qualcosa o qualcuno e avete visto Dio rispondere in un modo potente e meraviglioso.

O forse fate fatica a ricordare qualche grande risposta a una preghiera. Forse la persona per la quale stavate pregando non è stata meglio. Forse non avete ottenuto il lavoro. Forse siete ancora senza bambini.

Forse non possiamo tutti identificarci con Elia, il grande guerriero della preghiera, ma penso che qualche volta nella nostra vita possiamo tutti identificarci con Elia, *dopo* il grande giorno sul Monte Carmelo.

**Inizio di depressione**

Elia era completamente svuotato, emotivamente e fisicamente, dopo l’esperienza del Monte Carmelo. Era già caduto in un profondo sonno quando il messaggero della regina Jezebel lo trova. Questo rude risveglio — con una minaccia di morte da parte della regina — funge da innesco per un’improvvisa discesa in una profonda e cupa depressione.

A volte la depressione colpisce velocemente dopo un evento emotivo o fisico particolarmente pesante. Altre volte, persino non ci accorgiamo che sopraggiunge

, ma dopo settimane, mesi o persino anni in apparenza spiritualmente aridi, la depressione può impossessarsi di noi lentamente e silenziosamente. La riconosciamo solo quando stringe la morsa.

Vediamo come Elia, questo grande uomo di Dio, reagisce. In 1 Re 19, apprendiamo che Elia inizia a correre. Il primo passo, quando la depressione inizia ad insinuarsi, è sempre inevitabile la corsa. A volte corriamo al frigorifero e cerchiamo, mangiando, di essere nuovamente felici. A volte cerchiamo di eliminare, dormendo, la nostra stanchezza emotiva. A volte cerchiamo una nuova relazione, un nuovo lavoro, o una nuova posizione nella nostra fuga. E a volte ci buttiamo a capofitto nel lavoro, organizziamo più scadenze e appuntamenti mentre cerchiamo fortemente di fuggire da qualcosa senza nome che sta prosciugando la nostra gioia e la speranza.

Elia corre. Corre e corre a lungo e tanto! Corre per 90 miglia (150 chilometri), verso Beersheba e poi un’altra giornata fino al deserto. Ma infine, come a volte accade a noi, Elia arriva nel luogo in cui non riesce più correre. Trova il suo punto di rottura sotto una ginestra. Ora il senso di colpa lo schiaccia. Realizza che la sua mancanza di fiducia in Dio ha dirottato quella che avrebbe potuto essere una grande opportunità per la riforma in Israele. Realizza che ha deluso quelli che avevano bisogno di lui. E adesso è impotente a fare qualcosa.

E’ tutto troppo per Elia. Dice: “Ne ho avuto abbastanza,” e poi il grande guerriero della preghiera prega di nuovo. Questa volta è una preghiera molto differente. Leggiamo in 1 Re 19:4: “ma egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino, andò a mettersi seduto sotto una ginestra, ed espresse il desiderio di morire, dicendo: «Basta! Prendi la mia vita, o SIGNORE, poiché io non valgo più dei miei padri!”

Elia, il nostro grande guerriero della preghiera, prega di morire! E’ così pieno di rimorso per il suo fallimento che è pronto ad arrendersi.

**Riuscite a identificarvi?**

Riuscite a identificarvi con la preghiera di disperazione di Elia? Avete mai percepito di arrendervi spiritualmente o persino fisicamente? Avete mai sentito di essere talmente in difficoltà che non c’era possibilità di riprovare? Vi siete mai sentite così stanche, così intrappolate e senza possibilità da non volere più continuare?

Se sì, siete in buona compagnia. Molti giganti della fede — e persino grandi guerrieri della preghiera — si sono sentiti così. Tuttavia, ci sono buone notizie! Dio sapeva come agire con Elia e Dio sa come agire con voi.

**La comprensione divina**

Indipendentemente da come si senta il profeta, Dio non lo ha rigettato. Dio non condanna. Manda ad Elia un angelo messaggero a mostragli l’empatia divina. Nel versetto 7, il messaggero afferma dolcemente: “il cammino è troppo lungo per te.” Dio non condanna il s

uo profeta, e non condanna noi. Comprende molto meglio di noi contro che cosa stiamo lottando. Comprende che cosa ci ha portato a questo punto.

Quando siamo al livello più basso, Dio è realmente più vicino a noi.

Ascoltate questa meravigliosa affermazione: “Possiamo, al momento, non avere l’evidenza che il nostro Redentore è chinato su di noi con compassione e amore, ma è proprio così. Possiamo non sentire il Suo tocco visibile, ma la Sua mano è su di noi con amore e pietosa tenerezza” (Ellen G. White, *La via migliore*, pp. 96, 97- versione inglese).

Dio fa anche più che dare solo empatia. Fornisce un aiuto pratico a breve termine. Nel caso di Elia questo è ciò che il messaggero celeste prepara: “una focaccia cotta su pietre calde, e una brocca d'acqua” (v. 6). Dio provvederà un aiuto anche per me e per voi. L’aiuto potrebbe essere un amico, un consigliere, o un membro della famiglia – qualcuno le cui parole e azioni vi mostrano che Dio si occupa di voi.

Dio dona anche riposo. Sa che tutto il correre che ha fatto Elia, lo ha stancato. Dio sa anche che più che essere stanco fisicamente, il suo profeta è emotivamente stanco e porta con sè un tremendo senso di colpa. Dio pulisce la “lavagna” e fornisce riposo a Elia che può finalmente e realmente dormire ed essere ristorato.

Quando davvero accettiamo che Dio ci ha perdonato e che non dobbiamo trascinare un carico di colpa, perchè Dio lo ha eliminato, possiamo iniziare a trovare riposo.

**La guarigione richiede tempo**

Persino dopo il cibo dell’angelo, Elia non è immediatamente tornato alla normalità. Dio ricorda che siamo “polvere” (Salmo 103:14). Non affretta la guarigione. Dio dà a Elia tempo per guarire. La guarigione richiede tempo. Abbiamo bisogno di quei momenti tranquilli soli con Dio. Abbiamo bisogno di tempo con la Sua Parola. Abbiamo bisogno di prendere del tempo per parlare con Dio anche se, facendo ciò, non sentiamo miglioramenti immediati.

Dio sa bene che la vita in questo mondo di peccato può causare e causerà depressione. Capisce il nostro impulso di fuggire da questa sofferenza. Tuttavia, vuole reindirizzare la nostra corsa. Invece di correre verso meccanismi che portano all’autodistruzione, Dio vuole che corriamo a Lui. E lì, alla Sua presenza, vuole insegnarci ad ascoltare il Suo “gentile sussurro” (v. 12,).

**Il resto della storia**

Ma torniamo a Elia. E’ ancora sotto la ginestra. Dal versetto 6 apprendiamo che Elia mangia il cibo dell’angelo e poi torna a dormire. Quanto dorma non lo sappiamo. Poi l’angelo lo sveglia e ancora gli serve un altro pasto. Questa volta accade qualcosa di speciale. “L'angelo del SIGNORE tornò una seconda volta, lo toccò, e disse: «Alzati e mangia, perché il cammino è troppo lungo per te». Egli si alzò, mangiò e bevve; e per la forza che quel cibo gli aveva dato, camminò quaranta giorni e quaranta notti fino a Oreb, il monte di Dio.” (vv. 7, 8).

Elia non aveva energie proprie per alzarsi e fare il viaggio per incontrare Dio. Quando arrivò il momento giusto, tuttavia, fu Dio a fornire l’energia per questo incontro cruciale.

Quando Elia arrivò al luogo del suo appuntamento con Dio dovette ancora pazientemente aspettare e reimparare che cosa sia la preghiera. Dio non è sempre nei grandi eventi. Non fornisce sempre risposte spettacolari alle nostre preghiere. Non ci saranno sempre lampi e fuoco che scendono dal cielo. Mentre Elia aspettava, “un vento forte, impetuoso, schiantava i monti e spezzava le rocce davanti al SIGNORE, ma il SIGNORE non era nel vento. E, dopo il vento, un terremoto; ma il SIGNORE non era nel terremoto. E dopo il terremoto, un fuoco; ma il SIGNORE non era nel fuoco. E, dopo il fuoco, un suono dolce e sommesso.” (vv. 11, 12).

E questo è ciò che tutti i guerrieri della preghiera devono imparare: sintonizzare le loro orecchie per sentire quella piccola voce.

Mentre Elia giaceva sotto la ginestra e si augurava di morire, credeva fermamente che i suoi giorni migliori fossero finiti. Dio vedeva le cose in maniera differente. Sapeva che i giorni migliori si trovavano davanti a Elia. C’erano ancora re da ungere e un profeta (suo) successore da scegliere. Dio sapeva già di Eliseo, il successore, che sarebbe stato vicino a Elia come un figlio. Dio sapeva che, in fede, Elia avrebbe nuovamente chiesto fuoco dal cielo. Per Elia non ci sarebbe stata alcuna morte disperata sotto una ginestra, ma piuttosto un carro di fuoco che lo avrebbe portato in cielo — e senza sperimentare la morte. Ricordiamoci di questo.

“E’ nel momento di maggiore debolezza che Satana assale l’anima con le tentazioni più feroci. Fu così che sperava di prevalere sul Figlio di Dio; tramite tale metodo ha ottenuto molte vittorie sull’uomo… Così, anche con Elia…

“E così è oggi. Quando siamo assaliti dal dubbio, imbarazzati dalle circostanze, o afflitti da povertà o angoscia, Satana cerca di scuotere la nostra fiducia in Dio. E’ allora che schiera davanti a noi i nostri errori e ci tenta a diffidare di Dio, a dubitare del Suo amore. Spera di scoraggiare l’anima e rompere il nostro attaccamento a Dio…

“Lo scoraggiamento può scuotere la fede più eroica e indebolire la volontà più incrollabile. Ma Dio comprende, e ha ancora pietà e ama. Legge i motivi e i propositi del cuore. Aspettare pazientemente, avere fiducia quando tutto sembra nero, è la lezione che abbiamo bisogno di imparare. Il cielo non ci tradirà nel giorno dell’avversità. Nulla è apparentemente più indifesa, ma in realtà più invincibile, di un’anima che sente la propria nullità e si affida interamente a Dio” (Ellen G. White, *Profeti e Re, 174, 175 –* versione inglese.)

Dove siete oggi? Se siete Elia sul Monte Carmelo chiedendo fuoco dal cielo, lodate il Signore! Ma ricordate che non ci saranno sempre esperienze sulla cima della montagna. Non perdete il suono del lieve sussurro divino. Se siete Elia che scappa o state facendo cose che sapete non risolveranno i problemi che ci sono alla base, o se siete Elia che giace sotto una ginestra e si sente un fallito, c’è speranza.

Dio vede le cose in modo diverso. Dio comprende. Dio vuole liberarvi dalla colpa. Vuole agire tramite altri per provvedere aiuto concreto. E non mancherà di darvi l’energia per incontrarLo di nuovo. I vostri giorni migliori devono ancora venire mentre ascoltate e seguite ancora quella Piccola Voce. Dio comprende ed è pronto a benedirvi oggi. Siete pronte?